

cade perché il monopolio non ha interesse a fare di essa (si legge il rapporto dell'OECE sull'economia italiana) un « centro produttivo ». La strada della decadenza (gli informatissimi stenografi che prestano le loro penne ai giornali del monopolio hanno ricevuto l'ordine di accorgersene soltanto ora; ma, ahimè, quanto stonate e rauche suonano sulle loro bocche le grida di « Salviamo Firenze », quanto ambigua è la loro posizione di maladogiani che all'improvviso si appellano all'intervento dello Stato!) è aperta da un pezzo.

Le pietre militari si chiamano Pignone (abbandonata al suo destino dalla Sna Viscosa), Richard Giuniori (« ridimensionato » da Viseconti di Modrone dopo due secoli di vita opulenta), industria del retro (smobilizzata da anni), industria tessile (costretta a vita incerta per mancanza di nuovi mercati), e si chiamano — non soltanto di fabbriche si tratta — « Maggio musicale » (affossato dal monocolore Zoli), turismo (ridotto a una girandola di cocktail — party per una élite internazionale da una direzione che ignora e vuole ignorare il turismo di massa), si chiamano morte o vita stentata di musei e gallerie, si chiamano fuga di intellettuali e di tecnici, si chiamano fine di una qualsiasi seria e consistente attività culturale. Persino i vecchi e note cui è editrice il monopolo ha posto il suo piede pesante.

La pena alla quale Firenze pare condannata è scritta in quel rapporto dell'OECE (rapporto non sospetto!) cui poco fa ci riferivamo. La città non è un « centro produttivo », quindi, si smobilita. Ecco il ragionamento del monopolio. Creare nuovi centri produttivi? Non è nei piani, non nell'interesse dei monopoli. Sarà dunque una economia? La disoccupazione aumenterà. Non pare che di questo abbia voluto preoccuparsi né il monopolo né il governo.

Ed ecco il secondo punto. Partito della restaurazione capitalistica, la D.C., col riformista clericale Amintore Fanfani, vuole essere ora il partito attraverso il quale i monopoli riescano a controllare la vita pubblica e la stessa economia nazionale.

Rauche e stonate suonano quindi le ramponi di certa stampa democristiana ai monopoli: rauche e stonate come quelle della stampa dei monopoli al governo.

Già, nel maggio scorso, quando Forlani settantamila detto « Galileo fu ridotto da 45 a 40, si accese una polemica tra governo e monopoli. Non riuscire a dare commesse militari, dicevano questi ultimi al governo; i nostri impegni nel quadro del MEC, rispondono il governo, non ci consentono di importare grano duro dalla Turchia in cambio di telai della Galileo ».

Ma il discorso era un altro, in realtà. La SADE non aveva dato un preciso indirizzo produttivo alla Galileo negli anni immediatamente successivi alla guerra; e, gradatamente, aveva abbandonato la fabbrica. Il settore dell'attica, il più noto, il più qualificato della Galileo, alla ciechetta fu abbandonato; e fu abbandonata anche la produzione di specchi per proiettori e di cannoneggi.

Né la SADE non aveva dato una polemica tra governo e monopoli. Non riuscire a dare commesse militari, dicevano questi ultimi al governo; i nostri impegni nel quadro del MEC, rispondono il governo, non ci consentono di importare grano duro dalla Turchia in cambio di telai della Galileo.

A questo punto, però, i vesovi siciliani sono costretti ad ammettere e che ci possono essere motivi di dissenso riguardo i particolari atteggiamenti di persone e di organizzazioni e, perciò, rimane un appello che è ormai destinato a cadere nel vuoto.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Il comitato dell'episcopato siciliano si preoccupa di confutare « la propaganda tendente a far ritenere che l'antitesi tra comunismo e cattolicesimo è finita, almeno in Sicilia ». Invece, si afferma, comunismo vuol dire materialismo e quindi ateismo, e perciò « rimane in vita la condanna della Santa Chiesa non solo per chi apertamente vi aderisce o lo propaga, ma altresì per coloro con l'azione, lo accreditano ».

A questo punto, però, i vesovi siciliani sono costretti ad ammettere e che ci possono essere motivi di dissenso riguardo i particolari atteggiamenti di persone e di organizzazioni e, perciò, rimane un appello che è ormai destinato a cadere nel vuoto.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Il comitato dell'episcopato siciliano si preoccupa di confutare « la propaganda tendente a far ritenere che l'antitesi tra comunismo e cattolicesimo è finita, almeno in Sicilia ». Invece, si afferma, comunismo vuol dire materialismo e quindi ateismo, e perciò « rimane in vita la condanna della Santa Chiesa non solo per chi apertamente vi aderisce o lo propaga, ma altresì per coloro con l'azione, lo accreditano ».

A questo punto, però, i vesovi siciliani sono costretti ad ammettere e che ci possono essere motivi di dissenso riguardo i particolari atteggiamenti di persone e di organizzazioni e, perciò, rimane un appello che è ormai destinato a cadere nel vuoto.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.

Non è però da credersi che la vita politica regionale sia stata arrestata in attesa delle decisioni di villa S. Cataldo. Ben al contrario, anche oggi una serie di avvenimenti e notizie hanno tenuto desta l'attenzione della pubblica opinione. In senato al PLI cominciano a svilupparsi un progressivo affievolimento dalla iniziale opposizione al governo Milazzo. Dopo la elezione dell'ingegner La Cavera, uomo di punta della Sezione industriale, alla carica di presidente della sezione libera di Palermo ed il rientro delle dimissioni, a suo tempo presentate dall'ingegner Lanzi di Scalea, da componente della direzione nazionale, si annuncia per sabato prossimo a Catania una riunione plenaria di tutti i parlamentari regionali e nazionali del PLI con la partecipazione dello stesso arcivescovo e 15 vescovi siciliani, hanno discusso nella vitta di S. Cataldo a Bagheria, di proprietà dei gesuiti, la situazione politica siciliana. La « comunicazione » è diramata al termine della riunione costituisce un nuovo inammissibile intervento dell'episcopato in materia politica; ma nello stesso tempo colpisce il fatto che sia arrivato al punto che, per un tale intervento, i vescovi si arrogano poteri che loro non competono neppure in materia religiosa, piegando la stessa materia di fede alle proprie locali contingenze politiche.